

DENIS IVANOVIČ FONVIZIN (1745-1792)

Iris Karafillidis

Brillante commediografo e acuto uomo di stato, Denis Fonvizin fu una delle figure intellettuali che segnarono con maggiore incisività il rinnovamento delle 'lettere russe' avvenuto nella seconda metà del XVIII secolo. Nato con ogni probabilità il 3 (14) aprile 1745 a Mosca da un maggiore della Marina (a propria volta discendente da una stirpe di cavalieri teutonici dell'Ordine livoniano, passati al servizio di Ivan IV alla fine del Cinquecento) e da una nobildonna che apparteneva a un'antica famiglia aristocratica, Fonvizin ricevette una prima educazione domestica per poi essere iscritto, nel 1755, al ginnasio dell'Università di Mosca, inaugurata in quell'anno. Qui si distinse per gli eccellenti risultati, in particolare nelle composizioni in latino e in tedesco, che gli valsero il premio di un viaggio a Pietroburgo, dove ebbe modo di conoscere Lomonosov e di visitare il teatro di corte, restandone fortemente colpito. La propensione per le lingue straniere lo portò a dedicarsi alle traduzioni e a collaborare con alcune delle più importanti riviste dell'epoca, come il "Poleznoe uveselenie" di Cheraskov: al 1761 risalgono le traduzioni dal tedesco delle favole di Ludvig Holberg e dal francese della tragedia *Alzira* (Alzire) di Voltaire. L'anno successivo, preso congedo dall'Università, entrò in servizio presso il Collegio (Ministero) degli esteri a Pietroburgo, dove si sa-

rebbe trasferito dopo una breve missione diplomatica nella Germania settentrionale.

Nella capitale dell'Impero Fonvizin entrò in stretto contatto con l'ambiente teatrale (in particolare con il celebre attore Ivan Dmitrevskij) e attirò l'attenzione di Ivan Elagin, direttore dei teatri di corte e segretario del gabinetto privato di Caterina II. Il programma del circolo di Elagin, che riuniva letterati e giovani drammaturghi dediti all'adattamento dei testi stranieri, soprattutto le commedie, agli usi e al pubblico russi, influenzò la produzione di Fonvizin, che al termine del 1764 mise in scena il *Korion*, rifacimento della commedia *Sidney* di Jean-Baptiste-Louis Gresset. All'attività di commediografo si affiancò quella di traduttore di scritti di argomento politico (connessi al suo incarico) e quella di scrittore satirico, che lascia intravedere una profonda critica alla società dell'epoca e un conseguente desiderio riformatore: ne è testimonianza l'*Epistola ai miei servi Šumilov, Van'ka e Petruška* (Poslanie k slugam moim Šumilovu, Van'ke i Petruške), che divenne subito assai popolare. Dopo un lungo congedo e un periodo di soggiorno a Mosca, Fonvizin, ormai allontanatosi dal circolo di Elagin, tornò a Pietroburgo nel 1769. Quell'anno tradusse dal francese il racconto sentimentale *Sidney et Silli* (Sidnej i Silli) di François-Thomas-Marie de Baculard d'Arnaud e il poema in prosa, anch'esso ascrivibile al sentimentalismo, *Joseph* (Josif) di Paul Jérémie Bitaubé. Davanti all'imperatrice e, poi, al figlio Paolo, dette lettura della sua nuova commedia, *Il brigadiere* (Brigadir), un'esilarante critica all'ossessiva imitazione degli usi francesi diffusa tra i nobili. Si dovette attendere l'agosto del 1792 per l'effettiva messa in scena della commedia, ma l'entusiasmo che suscitavano queste letture fu molto ampio, tanto che Nikita Panin, ministro degli esteri e persona molto vicina all'erede al trono, definì *Il brigadiere* "la prima commedia che rispecchia i nostri costumi" e volle Fonvizin al proprio servizio come suo segretario. Il sodalizio tra i due durò oltre un decennio e portò Fonvizin a dedicarsi sempre più alla riflessione politica. Partecipò, infatti, alle attività del gruppo del ministro, che riponeva le sue spe-

ranze in Paolo e criticava il governo di Caterina II. Nel frattempo, Fonvizin continuò a collaborare con le riviste satiriche, in particolare con “Živopisec” di Nikolaj Novikov, dove comparvero nel 1772 sia il *Discorso sulla guarigione* (Slovo na vyzdorovlenie), dedicato all’erede al trono, sia le *Lettere a Falalej* (Piš'ma Falaleju), un carteggio fittizio che lascia intravedere una serie di personaggi, appartenenti all’aristocrazia, descritti con tratti simili a quelli dei personaggi delle commedie.

Sposatosi nel 1774 e momentaneamente ritiratosi dalla politica cittadina, tra il 1777 e il 1778 Fonvizin fece un viaggio all’estero insieme alla moglie. Visitò la Francia (incontrando Voltaire e Benjamin Franklin) e la descrisse nelle numerose lettere inviate alla sorella Feodosija e a Pëtr Panin (fratello di Nikita). Al suo ritorno si dedicò alle traduzioni (volse, ad esempio, dal francese il *Ta-bio* di Confucio) e fu promosso prima al rango di Consigliere della Cancelleria, poi a quello di Consigliere di Stato presso il Dipartimento delle Poste. Nell’autunno del 1781 Panin fu definitivamente allontanato dalla corte e anche Fonvizin vide ridursi la centralità del suo ruolo: il conseguente affievolirsi dell’attivismo politico lasciò spazio a un’ultima testimonianza scritta, le *Considerazioni sulle leggi immutabili dello stato* (Rassuždenie o nepremennyh gosudarstvennyh zakonach), aspra critica al sistema statale e preambolo a un progetto di costituzione andato però perso. Al 1781 si riconduce anche la stesura definitiva della sua commedia più nota, *Il minorene* (Nedorosl’), che Fonvizin lesse per la prima volta nel marzo 1782 e, dopo alcuni problemi con la censura, mise in scena a Pietroburgo il 24 settembre dello stesso anno. Il grande successo ottenuto da questa rappresentazione satirica delle caratteristiche più meschine della società contemporanea portò la commedia anche oltre i confini della capitale e di Mosca, raggiungendo persino Irkutsk.

Nel 1783, abbandonato ormai il servizio statale, Fonvizin si avvicinò alla principessa Daškova, che lo convinse a collaborare, insieme a Deržavin, Cheraskov e altri, alla redazione del *Dizionario* dell’Acca-

demia russa e a scrivere per la rivista da lei diretta, il “Sobesednik ljubitelej rossijskogo slova”. In questa sede pubblicò in forma anonima diversi contributi dall’evidente tono satirico, tra cui un questionario rivolto all’imperatrice che ottenne risposte sbrigative e infastidite da parte dalla sovrana. L’anno successivo intraprese insieme alla moglie un viaggio che, attraverso la Germania, lo portò in Italia. Rientrato a Mosca, nell’agosto del 1785 fu colpito da una prima paralisi che, tuttavia, non gli impedì di recarsi altre due volte all’estero, questa volta per curarsi. Gli ultimi anni della sua vita lo videro concentrato sulle traduzioni e sul progetto del periodico “Starodum, ili drug čestnych ljudej” (Starodum, ovvero l’amico delle persone oneste), che avrebbe dovuto presentare una serie di lettere fittizie dal tono satirico indirizzate al celebre personaggio del *Minorenne*, simbolo del pensiero tradizionale e omaggio alla figura paterna. La censura, tuttavia, gli impedì la pubblicazione della rivista, così come della raccolta completa delle sue opere. Con l’inizio degli anni Novanta Fonvizin vide l’aggravarsi definitivo delle proprie condizioni di salute e si spense infine il 1° dicembre 1792 a Pietroburgo.